Europa e Ambiente: le sfide più importanti degli anni a venire

Lunedì, 07 Gennaio 2019 09:33
Di Luca D'Achille

I 17 obiettivi dell’ONU per lo sviluppo sostenibile. L’agenda, definita da 193 paesi nel 2015, parte dalle questioni ambientali ma allarga l’attenzione alle questioni economiche e sociali.

Il confronto odierno è tra europeisti e sovranisti. Uno scontro che avrà un significato riflesso sull’attuazione di efficaci politiche ambientali.

Phoca PDF

Da una parte chi vuole rilanciare l’Unione Europra e il suo valore profondo di collaborazione tra i popoli e dall'altra chi attacca questa istituzione per apparire come unico difensore dei singoli interessi nazionali.

Guardando più in là dell’appuntamento elettorale ed elencando importanti scadenze già definite, emerge l’essenzialità di un approccio comune, che da europeista diventa al tempo stesso ecologista..

Si tratta di un vero e proprio programma elettorale completo, difficilmente contestabile.

Sconfiggere la povertà e la fame, garantire salute e istruzione, parità di genere e lotta alle disuguaglianze, acqua e servizi igienici, energia rinnovabile e accessibile, occupazione e crescita sostenibile, innovazione, lotta ai cambiamenti climatici, città sostenibili, uso responsabile delle risorse, pace, giustizia e collaborazione.

Phoca PDF

Mancano però solo 12 anni, quindi arriviamo ancora al 2030, per raggiungere il punto limite della completa crisi climatica**.** Questo è scientificamente riconosciuto ed è stato recentemente ribadito già prima della conferenza ONU sui cambiamenti climatici di Katowice. **L'esasperato nazionalismo coincide sempre con un approccio negazionista in tema di cambiamenti climatici.** I grandi accordi internazionali, che spesso peccano di inconcludenza a causa della complessità della questione e della debolezza delle decisioni, non trovano di certo un significativo sostegno da chi si ferma all'interesse locale. Al contrario da questi paesi arrivano solo critiche e rallentamenti.

E' fissato al 2050 l'obiettivo europeo di incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero**.** Il consumo di suolo è un altro fattore dalle conseguenze importanti sulla vivibilità e sulla salute, forse ancor meno discusso del cambiamento climatico. In Italia non c'è ancora una legge nazionale per combatterlo ma il problema è già continentale. La speranza è che, come in altri ambiti, un'azione comune europea possa avere finalmente effetti concreti a livello locale

Phoca PDF

dove gli strumenti tardano ad arrivare.

Alcuni paesi hanno accelerato le azioni e ottenuto importanti risultati.

Sono di buon auspicio alcune **singole esperienze, buone pratiche per raggiungere, anche a livello singolo, gli obiettivi comuni**. In particolare su due questioni con significativi riflessi dal punto di vista economico e produttivo: l**'abbandono dei motori a combustione interna e l'indipendenza energetica dalle fonti fossili.**

La Norvegia, da sempre prospera proprio grazie al petrolio, vieterà la vendita di auto a benzina e diesel dal 2025 e già oggi prevede **forti incentivi per l'acquisto di auto elettriche** che rappresentano un terzo delle auto immatricolate. L'Olanda prevede di vietare la circolazione dei motori diesel dal 2035. La Germania, patria dei costruttori di auto, vieterà la produzione di auto con motori diesel nel 2030, Francia e Regno Unito dal 2040.

La Svezia ha già raggiunto quest'anno, quindi con 12 anni di anticipo rispetto al solito anno di riferimento del 2030, gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili stabilite dall'Unione Europea e punta alla produzione 100% rinnovabile al 2040 spingendo molto sull'eolico e senza aumentare la produzione di energia nucleare. Anche la Spagna, contesto più simile al nostro, avanza verso la transizione ecologica con le fonti rinnovabili che sono arrivate a coprire il 40% della produzione di energia elettrica.

Questi esempi sono da condividere e replicare in modo efficace per avvicinarsi il prima possibile ai traguardi fissati: un'esigenza che ormai è considerata a tutti gli effetti un'emergenza. **Questo lo si può fare solo con un approccio coordinato e unitario.** Tutto il contrario della chiusura al confronto e dell'illusoria autonomia professata dal populismo che diventa, come già detto, negazionismo. Di fronte ad un problema così vasto e delicato il prevalere di quest'ultimi porterebbe ad una sconfitta sicura. Una sconfitta per tutti e quindi anche per loro.

Phoca PDF